Un colpo improvviso, una città lucida e consapevole

Il sindaco Petroselli: « Operare senza rassegnazione e riserve per battere ogni tentativo di far diventare norma la violenza » - Affollato attivo dei comunisti in Federazione - « Ragionare con serenità, fermezza e sensibilità nel rispetto delle posizioni e dei sentimenti di tutti, ma nello stesso tempo moltiplicare le forze e le energie in campo respingendo qualsiasi manovra cinica e strumentale » - Una vasta mobilitazione in molti quartieri

In una città che si preparava ad una giornata di impegno, di riflessione politica, di mobilitazione la notizia dell'attentato al Papa ha suscitato un'immediata diffusa commozione. Un senso anche di profondo disagio, di preoccupazione tra i cittadini, le forze politiche, i tanti che proprio in quelle ore erano scesi in piazza per una scadenza elettorale così importante come quella proposta dal voto sui cinque referendum. Il terrorismo era tornato a farsi vivo, a colpire. E questa volta a colpire proprio il capo della Chiesa cattolica, l'uomo a cui milioni di fedeli in tutto il mondo guardano come alla massima guida spirituale. E' difficile descrivere i sentimenti di una città ancora una volta al centro di una drammatica, dolorosa vicenda.

Il sindaco Petroselli ha dato voce all'incredulità, allo sgomento, al dolore. « E' con questi sentimenti — ha detto subito dopo essere tornato dal Policlinico Gemelli dove Giovanni Paolo II era stato operato — che la città di Roma, della quale il Papa è vescovo, ha vissuto le ore che sono seguite all'infame attentato. La prova per la città è dura. Alla speranza e all'augurio di una rapida guarigione del Pontefice si accompagna la responsabilità di continuare ad operare senza rassegnazione e senza riserve, con una grande unità popolare, per far fallire ogni nuovo tentativo di far diventare norma la violenza, di sconvolgere la convivenza civile e la vita delle istituzioni democratiche. L'esercizio di questa responsabilità — ha concluso Petroselli — impegna la città verso se stessa, verso il Paese e verso quanti da ogni parte del mondo seguono con ansia e trepidazione gli sviluppi di questa drammatica vicenda ».

Ieri sera in molti quartieri, nelle zone più popolari della città, immediate, capillari sono state la presenza e la vigilanza dei comunisti. Manifesti, volantini, ciclostilati sono stati diffusi un po' ovunque. In serata nei locali della Federazione si è anche tenuto un attivo straordinario a cui hanno partecipato i dirigenti del partito romano e il compagno Minucci. Al termine dell'attivo, che è stato affollatissimo, il compagno Morelli, segretario della Federazione romana, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« I comunisti romani hanno vissuto insieme con tutta la città una giornata straordinariamente drammatica. I sentimenti di rabbia, di sdegno e di condanna per il grave, inusitato, incredibile attentato, l'auspicio di una pronta guarigione di Giovanni Paolo II hanno fatto tutt'uno con la passione che aveva portato decine di migliaia di cittadini romani, laici e cattolici, a manifestare a Piazza del Popolo, a ragionare a sostegno dei due NO ai referendum abrogativi della legge « 194 ».

« All'emozione, ai sentimenti che hanno attraversato Piazza del Popolo ha presto fatto seguito una grande e razionale consapevolezza della gravità eccezionale del momento, dei compiti che spettano in queste ore al Partito romano, a tutti i democratici.

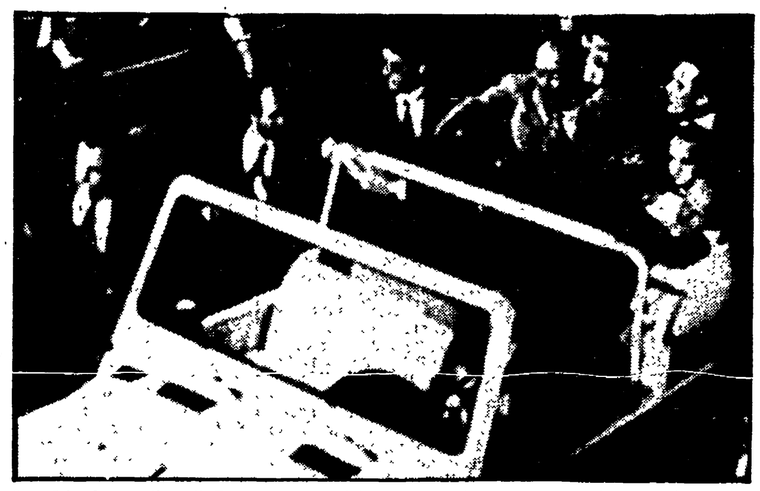
« Ciò è apparso evidente nel caso dell'attivo affollatissimo svoltosi nel teatro della federazione. Ragionare con serenità, fermezza e sensibilità, nel rispetto delle posizioni e dei sentimenti degli altri, anche dei nostri avversari, ma nello stesso tempo moltiplicare le forze e le energie in campo in queste ore decisive, respingendo ogni manovra cinica e strumentale che, facendo leva sull'emozione di tanta gente, punti ad introdurre elementi di rottura e di contrapposizione nel popolo. Questo è l'impegno che i comunisti romani si assumono; è il senso dell'appello che, nella distinzione delle posizioni, ma in spirito di unità, rivolgono a tutte le forze di progresso, laiche e cattoliche, interessate a respingere qui a Roma, sede della Chiesa, e nel Paese ogni attacco e ogni manovra contro la civiltà e la vita democratica del popolo ».

Il Papa tra la folla qualche secondo prima dell'attentato

La folla davanti al Gemelli: due ore col fiato sospeso

« Voglio sapere che succede, mi dica almeno come sta »

« Ho visto arrivare l'ambulanza ... » Decine di auto della polizia e dei carabinieri Tutto l'ospedale sottosopra « E' un fatto grave che turba tutti, credenti e non credenti » Il traffico, le sirene, le mille domande della gente « Una vita con la paura davanti agli occhi »


Una foto drammatica: il Papa, appena colpito, si accascia sulla jeep

« Ho visto arrivare l'ambulanza, ma pensavo che fosse uno dei soliti ricoveri, qui è un continuo via-vai. Poi la gente ha cominciato a correre, gli infermieri e i medici sembravano impazziti. In un batter d'occhio sono arrivate decine di auto della polizia e dei carabinieri. E allora ho saputo che non era uno qualsiasi. Ho saputo che avevano sparato al Papa ». La signora Liberati è ferma all'ingresso del pronto soccorso. E' venuta a visitare un parente malato e si è trovata, improvvisamente, in mezzo a centinaia di persone, a poliziotti col mitra in mano e a decine di medici « dirottati » immediatamente al pronto soccorso. Mezz'ora dopo i colpi di pistola, il Policlinico Gemelli è in stato di assedio. La gente cerca di entrare, vuole sapere. « Ma come sta? — chiede una signora venuta dall'Aurelio —. Speriamo che si salvi. E' il colmo, il colmo. Proprio il Papa... ».

L'atrio del pronto soccorso è pieno zeppo di gente. Di giornalisti e fotoreporter, di operatori della Tv, di ragazzi e di ragazze, di uomini e donne venuti apposta appena appresa la notizia, o capitati qui per la visita pomeridiana a qualche parente. « Dicono che è grave — fa Luisa, una ragazza dell'Appio —. Le pallottole gli hanno toccato l'intestino. E' incredibile, incredibile. Proprio lui, il simbolo della pace, dell'amore. Ma perché l'hanno fatto? Perché? ». Le notizie che arrivano dal « quartier generale » sanitario sono scarne e contraddittorie. Qualcuno dice che il Papa è ferito lievemente. Altri sostengono che le sue condizioni sono drammatiche, che forse non ce la farà. La gente, con la radiolina attaccata all'orecchio, cerca di avere notizie più precise. Ma è difficile sapere ciò che succede dentro l'ospedale, lì, al nono piano, nella sala operatoria. C'è tanta confusione.

Fuori, nel cortile, è posteggiata l'ambulanza con la quale è arrivato Papa Wojtyla. Uno degli inservienti del Vaticano apre la portiera. E subito è una ressa infernale di fotografi. Scintillano mille flash. Dentro, il lettino e il cuscinetto sono sporchi di sangue. Leonardo Porzia, il medico che ha soccorso il Pontefice, è preso d'assalto dai giornalisti. Ma non vuole parlare. Tentenna. Poi dice soltanto che lo ha raccolto lui da terra ed è venuto qui di corsa. « E adesso lasciatemi andare — dice —. Sale sull'autoambulanza e parte. Subito dopo dal pronto soccorso esce un prelato. Si chiama Claudio Sorgi. Tenta di sfuggire alle domande dei cronisti. Ma non ce la fa. « Quello che ha detto la radio — spiega — non è vero. Il Santo Padre non è in stato preagonico. E' grave, sì, è grave ». Molto turbato, chiede gentilmente permesso, e scompare dietro la vetrata dell'atrio.

Dalle 18 fino alle 21 è un via-vai di personaggi politici, di alte personalità del Vaticano. Ogni volta che arriva un'auto blu, scortata dalla volante della polizia, gli agenti perdono la calma. Tengono dietro la gente, urlano. All'improvviso arriva l'ordine di cacciare via tutti. Mitra in mano la gente viene sospinta fuori dall'atrio. Le vetrate si chiudono. « Scusi — protesta una signora con un bambino in braccio — ma io voglio sapere che succede. Mi dica almeno come sta — dice a un carabiniere —. Sono venuta apposta da Centocelle. Mio Dio che cosa grave è successa. Non ci voleva, non me lo aspettavo. Il Papa, il Papa... ».

Tutto l'ospedale è sottosopra. Dalle finestre decine di malati osservano i movimenti di sotto. Tante auto della polizia parcheggiate, agenti in borghese. Un gruppo di suore appoggiate al parapetto sopra al pronto soccorso recitano il rosario. Non vogliono dire niente. « Lasciateci in pace — esortano —. Per favore, un po' di pietà... ».

Fuori del recinto del Gemelli, sul piazzale dell'entrata, centinaia di persone aspettano. Il traffico impazzisce. Via della Pineta Sacchetti è un mare di macchine. Nell'aria il suono delle sirene, in continuazione. Si respira il clima teso, la preoccupazione. Questo « pezzo » di città raccolto davanti all'ospedale, è sgomento. Sembrano tutti raggelati. Nessuno si aspettava che una pistola sparasse al Papa. E poi, proprio su piazza San Pietro... « No, guardi — dice Alessandra Fiorillo — non ci sono parole. Che devo dire? Sono rimasta di sasso, quando ho sentito l'edizione straordinaria del telegiornale. Sono venuta qui per sapere qualcosa di più, abito qui vicino. Ma è un inferno. Non si capisce niente. Ma sì — aggiunge — sarà stato un pazzo. Solo un pazzo poteva voler male a un Papa così... ».

Davanti al pronto soccorso, mentre sfilano le auto di Piccoli, Forlani, Nilde Jotti, Fanfani, un uomo cerca di spiegare ai suoi due bambini che cosa sta succedendo. Si chiama Sandro. « Ecco guardi — dice — lo sto facendo capire anche a loro. E' un fatto grave che turba la coscienza di tutti, credenti e non credenti. E' il fatto in sé che lascia esterrefatti. L'atto di ammazzare qualcuno, chiunque sia, un semplice poliziotto, un politico, il Papa. Anche questi che hanno sparato in piazza S. Pietro vogliono creare confusione e paura. Certo Wojtyla è una persona di rilievo. Ma per me la cosa grave è l'atto in sé. Togliere la vita a qualcuno, privarlo della libertà di dire e di fare ».

Giornalisti e fotoreporter rincorrono qualsiasi movimento. Basta che un poliziotto si muova e scattano le macchine fotografiche, spuntano le penne e block-notes. Patrizia Conti è venuta al Gemelli da Monte Sacro. Guarda, confusa, il via-vai di auto e di gente. Ha gli occhi arrossati dal pianto. Gironzola attorno al pronto soccorso, mano nella mano con suo marito, in cerca di novità. « Sono rimasta sconvolta — dice —. Non ce la faccio nemmeno a parlare. E' una cosa assurda. Dentro ho una profonda amarezza, un'immensa tristezza. No, non me lo aspettavo che saremmo arrivati fino a questo punto. Non me lo sarei mai aspettato che qualcuno volesse uccidere il Papa ».

Dall'atrio del pronto soccorso escono due suore e tre pelati. Di nuovo l'assalto dei cronisti. Le suore piangono. Non vogliono parlare. Si nascondono dentro un'auto del Vaticano, chinano il capo. « Stà meglio — dice uno dei prelati — sta molto meglio. Siamo meno preoccupati adesso... ». Maria Antonietta, 53 anni, è contenta di queste notizie. « Meno male — dice —. Sembra che il peggio sia passato. Pensi, sono venuta qui per andare a trovare un ragazzo mio conoscente. E' un caos. Se mi punge con un ago non mi esce il sangue. Sono sconvolta, raggelata. Sono affezionata a questo Papa. Sa quante volte sono andata a sentirlo il mercoledì? Oggi lì a San Pietro potevo esserci anch'io. Siamo al colmo. Non si può più parlare. Dobbiamo avere paura anche di essere cattolici... ».

Arrivano le prime buone notizie. Il Papa è fuori pericolo. Le sue condizioni non sono drammatiche. Il clima diventa meno teso. Per due ore la gente assiepata davanti al Gemelli ha temuto il peggio. Escono Forlani e Craxi e dicono che le condizioni di Wojtyla sono abbastanza rassicuranti. Le auto blu cominciano ad andare via. Fuori c'è un traffico infernale. Sul « 994 » l'autista è distrutto. Sono due ore che fa avanti e indietro senza un minuto di sosta. « Non c'è niente da fare — commenta una signora alla fermata con un tono di amarezza — dobbiamo passare tutta la vita a forza di spaventi, con la paura davanti agli occhi ».

Pietro Spataro

Mohamed Alì Agca al momento della cattura aveva con sé un passaporto falso

Dormiva in una pensione di Prati

L'attentatore aveva passato nella stanza n. 31 dell'hotel « Isa », in via Cicerone, la notte precedente il suo folle gesto - Trovato un caricatore della sua « Browning » in una valigia, fra i vestiti

La notte precedente il suo folle gesto Mohamed Alì Agca l'ha passata in una pensione di Prati, l'hotel pensione Isa, in via Cicerone, 35. La polizia ha avuto la definitiva conferma che fosse stato proprio quello il suo alloggio quando, nella stanza numero 31, al terzo piano dell'albergo, è stato trovato un caricatore della Browing calibro 9, certamente la stessa arma usata per l'attentato.

« Faruk Osgun »: con un documento intestato a questo nome, falso, un passaporto rilasciato dal governo turco nell'80 il giovane attentatore si era presentato l'altro pomeriggio alla pensione Isa. Il figlio del titolare aveva registrato diligentemente, sul registro degli ospiti, l'altro giorno, il nome falso e ed anche il numero del documento. Il sedicente Faruk Osgun risultava nato nel 1953 a Neusehair.

La polizia subito dopo l'arresto di Mohamed Ali ha cominciato frenetiche indagini in tutte le pensioni e gli alberghi della capitale. Verso le 18 era però già arrivata all'ultimo alloggio del folle attentatore. E fino a tarda sera l'ingresso dell'hotel è stato assediato da giornalisti e fotografi, oltre che da un vero esercito di poliziotti in borghese. Inutilmente questi ultimi hanno tentato di cacciar via tutti sostenendo che si trattava solo di un furto. Verso le 21 è arrivato un altro gruppo di uomini della polizia scientifica. Sono saliti subito al 3. piano della pensione, ed hanno iniziato a rilevare le impronte digitali nella stanza numero 31. Oltre il caricatore della Browing, una valigia con pochi vestiti, e qualche biglietto di autobus sembra che non sia stato trovato nient'altro. Il passaporto era stato invece trovato addosso al giovane attentatore.

La pensione Isa è un decoroso alloggio di 2. categoria. Per la sua posizione in un quartiere centrale ed elegante della città, in via Cicerone, a due passi da piazza Cavour, è quasi sempre affollata. Ma non è una di quelle pensioni che ospitano quasi esclusivamente arabi, e stranieri marocchini, come ce n'è più d'una in città. All'« Isa » arrivano anche studenti, dipendenti ed attori della Rai, le cui sedi sono vicinissime a piazza Mazzini e nelle strade adiacenti. L'edificio non è tutto occupato dall'hotel Isa. A pianterreno c'è una piccola hall, il banco del portiere, il telefono. Le camere da letto sono al 3. e al 4. piano.

« Sono qui da 20 anni — dice il titolare dell'« Isa » ed ho clienti di tutti i generi. Un tempo venivano molti americani. Adesso le stanze sono spesso occupate da gente di passaggio in città, di qualsiasi nazionalità, e da molti cittadini arabi. Di turchi, invece ce n'erano solo due registrati nella mia pensione. Per ora non c'è la certezza che questo Faruk Osgun sia veramente quello che ha sparato al papa. Io quando è arrivato non l'ho visto, ma nemmeno mio figlio e gli altri clienti che c'erano se lo ricordano ».

La polizia è riuscita ad arrivare all'ultima pensione dell'attentatore grazie al documento falso. Con questo passaporto Mohamed Alì, pericoloso ricercato già da parecchi anni, era riuscito a passare la frontiera turca e provenendo dalla Spagna circa otto giorni fa era sbarcato all'aeroporto della Malpensa. Da tre giorni Faruk Osgun alias Mohamed Alì Agca era giunto a Roma e aveva preso alloggio alla pensione « Isa ». Su cosa abbia fatto, dove sia stato nell'intervallo tra il suo arrivo a Milano e la successiva venuta a Roma stanno indagando i funzionari della Digos.

Mohamed Alì Agca viene portato in questura

il partito

ROMA

COMITATO CITTADINO

Oggi alle 21 in Federazione riunione su: « Consultazione per la formazione delle liste per le elezioni amministrative ». Relatore il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino.

Sono convocati per oggi alle 19,30 i probiviri delle sezioni delle seguenti zone: ZONA PRENESTINA a Torpignattara (Costa); ZONA CENTOCELLE-QUARTICCIOLO a Centocelle Aberi (Ricci); CASILINA a Torrenova (Cesselon); APPIA a Tuscolano (T. Morgia); TUSCOLANA a Cinecittà (Marietta);

ASSEMBLEE SULLE LISTE

ACOTRAL APPIO TUSCOLANO alle 16,30; FLAMINIO alle 19.

ATTIVI DI COLLEGIO - DELLA PROVINCIA

COLLEFERRO alle 20,30 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; CIVITAVECCHIA 1 alle 20 a Civitavecchia Curiel (Canullo).

INIZIATIVE PER LA CAMPAGNA REFERENDARIA

COLLEFERRO alle 18 manifestazione unitaria sulla 194 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro al CC; INPS via Ciro il Grande alle 16 manifestazione unitaria sulla 194 con la compagna Marisa Rodano del CC; OMI alle 7,30 incontro (Ciei); CINECITTA' alle 19 comizio (Borgna); ZONA OLTRE-ANIENE alle 17,30 corteo e comizio a p.za Sempione (Fredda); FERROVIERI alle 10 dentro il ministero dei Trasporti dibattito unitario sulla 194 (Napoletano); LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE alle 17,30 manifestazione unitaria 194 (Iembo); OSPEDALE S. GIOVANNI alle 16,30 assemblea (Napoletano); SCUOLA EINAUDI alle 17 assemblea sulla 194 (Napoletano); BRAVETTA alle 21 caseggiato (Napoletano); ZONA AURELIO-BOCCEA alle 17,30 a P.zza S. M. delle Fornaci manifestazione. Partecipano Ugo Vetere e Emmanuele Rocco; CNEN CASACCIA alle 13 dibattito unitario sulla 194. Partecipano per il PCI Angelo Marroni, per il PSI Alberto Benzoni e Elisabetta Ramat dell'ARCI; KO-e Elisabetta Ramat dell'ARCI; ZONA TIBURTINA alle ore 18,30 in Piazza Monti del Pecoraro dibattito sulla 194. Partecipa Andrea Barbato; ITALIA alle ore 18,30 manifestazioni alle case popolari (W. Veltroni); ISTAT alle 10,30 manifestazione unitaria (Falomi); QUARTO MIGLIO alle 18 dibattito sulla 194. Partecipano per il Movimento per la vita e il partito radicale. Per il PCI partecipa il compagno Antonello Falomi.; BANCA d'ITALIA alle 12 e 30 incontro (Maffioletti); TORPIGNATTARA alle 18 dibattito unitario (Maffioletti); REGINA ELENA alle 12 dibattito 194 (Colombini); SAN BASILIO alle 17 dibattito del Movimento per la vita e del partito radicale. Per il PCI partecipa la compagna Leda Colombini; TIBURTINO GRAMSCI alle 17 manifestazione unitaria (Corciulo); FIDENE alle 18,30 dibattito unitario sulla 194 (Tuvè); BRAVETTA alle 17,30 dibattito in p.za (Micucci); APPIO LATINO alle 17,30 comizio a p.za Lazzaro Papi (Pochetti); ALBUCCIONE alle 19 dibattito unitario (Leoni); AEROPORTO alle 11 incontro alla mensa (Leoni); CNEN v.le Regina Margherita alle 13 dibattito unitario 194 (Capponi); FIAT GROTTAROSSA alle 12,45 incontro (G. Rodano); COOPERATIVA NOVA alle 14 incontro (Coscia); CANTIERE PESSINA alle 12 incontro (A. Cipriani); INPS TOR SAPIENZA alle 10 manifestazione unitaria (Vestri); MACAO alle 17,30 ai giardini di via Cernaia (Rossetti); TESTACCIO alle 18 incontro-dibattito unitario (Mercella Ferrara); TESTACCIO alle 18,30 caseggiato (Tiso); CINQUINA alle 19 al circolo ARCI (Brutti); COLLI ANIENE alle 17 caseggiato (Coscia); TUFELLO alle 17,30 dibattito (Funghi); VITINIA alle 18 dibattito sulla 194 (G. Rodano); CASALMORENA alle 17 manifestazione unitaria sulla 194 (Capponi); CENTOCELLE alle 17,30 a p.za dei Gerani dibattito 194 (Spano); PORTA MAGGIORE alle 18 comizio (Vestri); CINECITTA' alle 16 caseggiato 194 (Arata); NUOVA GORDIANI alle 17 caseggiato 194 (A. Orti); MONTEPORZIO alle 18 dibattito unitario 194 (Matteoli); COLONNA alle 18 caseggiato (Bernardini); BRACCIANO alle 18,30 dibattito unitario 194 (Romani); OLEVANO alle 19 dibattito unitario (Sartori); SCALO alle 18 comizio (Marammucari); RIANO alle 20 comizio (Mazzarini); CASTEL MADAMA alle 18 incontro-dibattito (Bognato); CAMPOLIMPIDO alle 20 comizio (Benvenuti); BORGO S. MARIA alle 19,30 dibattito (Messeri); S. ANGELO ROMANO alle 16 caseggiato (Cavallo); PALOMBARA alle 21 dibattito alle radio (Bitti); TIVOLI alle 17 incontro al quartiere medioevale; MONTECELIO alle 10 incontro; CARPINETO alle 20,30 dibattito 194 (Baroni); CARCHITTI alle 18 e 30 dibattito (Baroni); CANTIERE TOCCI SVAMPO PRIMAVALLE alle 10 assemblea unitaria; POMEZIA alle 15 al centro maestranze EDILI incontro dibattito con i consigli di fabbrica.

FROSINONE

Boville Scrima (Colle Piscioso) alle 20,30 incontro (MAMMONE) incontri PCI-PSI: Morolo alle 21 (A. De Santis); Strangolagalli alle 20,30. COMIZI: Fiuggi (Casa Vitere) alle 18 (Folisi);

VITERBO

COMIZI: Vellerano alle 18 (Freddurzi); Grattignano alle 20,30 (Capaldi). Assemblea: Soriano alle 18 (L. Amici); Ronciglione alle 18 (A. Giovagnoli); Orioto alle 17,30 (G. Pepe); Orte Caldari alle 20,30 (S. Giovagnoli).

Un nuovo servizio dell'assessorato alla Cultura del Comune in accordo con la USL

Negli ospedali arrivano libri e giornali

Un esperimento di quattro mesi che comincia al S. Giacomo e si estenderà prossimamente ad altri nosocomi - Un giorno alla settimana dedicato alla « lettura » e al prestito dei volumi - Priorità di scelta alla narrativa - Le altre iniziative di Nicolini

Si comincia con 200 libri e 25 copie di quattro quotidiani a settimana. I pazienti scelgono il libro preferito e lo restituiscono dopo averlo letto. Sembra una cosa semplice, ma nessuno ci aveva pensato. C'è voluta un'intesa fra Comune (o meglio il sistema di biblioteche, centri culturali dell'assessorato alla Cultura), ULS RM1 e il S. Giacomo per realizzare la prima « bibliomeroteca » di un ospedale. « Un esperimento di quattro mesi — l'ha definito l'assessore Nicolini nella presentazione di ieri ai giornalisti — che si estenderà presto a altri nosocomi romani e che se darà i frutti sperati potrà allargarsi e rivolgersi ad altri cittadini emarginati dai normali circuiti culturali: handicappati, psichiatrici, reclusi ».

Ogni mercoledì dunque si recherà al S. Giacomo la responsabile della biblioteca comunale « Rispoli » coadiuvata da volontari del comitato di quartiere. Passerà nelle corsie (per ora si sono privilegiate quelle di ortopedia e chirurgia generale perché ospitano un maggior numero di lungodegenti) offrirà la lista dei titoli ai pazienti e ognuno potrà scegliere quattro testate di giornali indipendenti: nello stesso giorno faranno arrivare 25 copie (ma si è già pensato di richiedere i quotidiani tutti i giorni in vista di un possibile abbonamento da parte del Comune e della USL). Tutti si sono mostrati entusiasti e disponibilissimi al nuovo servizio che servirà ad alleviare almeno un poco le sofferenze di chi trascorre tanto tempo in ospedale e a farlo sentire vicino al mondo « esterno »: dal direttore sanitario, ai medici, ai membri del comitato di gestione dell'Unità sanitaria ci si è augurati che l'iniziativa prenda piede e si allarghi.

Naturalmente al S. Giacomo verrà riservato un locale per custodire i volumi (dai primi sondaggi è stata data priorità di scelta alla narrativa, ma c'è anche qualche libro di saggistica e di arte. Fra i nomi preferiti quelli di Cassola, Steinbeck, qualche Joyce e perfino Virginia Woolf) poi il servizio « prestiti » sarà integrato da proiezione di films, dibattiti e conferenze.

L'ospedale quindi non più al mondo chiuso, ma un luogo dove continuare a esercitare il diritto di cittadini che leggono, si informano e restano legati alla realtà. Ieri anche i sanitari hanno espresso il desiderio che l'iniziativa coinvolga anche loro come utenti e vengano comprati manuali di aggiornamento o stipulati abbonamenti con riviste scientifiche. « Tutto è possibile — ha detto il compagno Nicolini, l'importante è cominciare a cambiare e a proporre anche dentro gli ospedali una « diversa qualità della vita ».

Santarelli scrive ad Aniasi per gli ospedali di Ostia e Pietralata

Il presidente della giunta regionale del Lazio, Giulio Santarelli, in una lettera al ministro della sanità Aniasi, ha rinnovato la richiesta di sottoporre al parere del consiglio sanitario nazionale la proposta di deroga alla legge per quanto concerne la realizzazione delle due strutture ospedaliere di Ostia e Pietralata, al fine di permettere — informa un comunicato — il riesame da parte del governo della legge regionale relativa a l'ospedale di Ostia e l'approvazione, da parte del commissario di governo degli atti amministrativi predisposti in ordine all'ospedale di Pietralata.

Da sabato prossimo i medici riprendono l'assistenza diretta

I medici di famiglia e i pediatri di Roma e provincia riprenderanno l'assistenza diretta, cioè senza far pagare le visite, a partire da sabato. Lo ha deciso una assemblea di medici che si è svolta martedì sera al teatro Orione.

Dopo una relazione del vice segretario nazionale del sindacato nazionale, Boni, si è svolto un animato dibattito. A conclusione è stato approvato un ordine del giorno.

In sostanza l'assemblea, accogliendo l'invito del sindacato di categoria, ha accettato una sospensione della « serrata », una forma di protesta estrema che tanto disagio aveva provocato tra i cittadini e che, d'altra parte, non era stata condivisa da una parte degli stessi medici.

Rimane lo stato di agitazione in attesa che i contatti in corso chiariscano la possibilità o meno di una soluzione della vertenza.

Lutto

Una folla commossa di amici e compagni della sezione Cavalleggeri ha dato l'estremo addio alla compagna Vincenza Piombetti, spentasi a 70 anni dopo una vita interamente dedicata alle lotte dei lavoratori romani. Lascia il marito, Marino Casciani, partigiano combattente e vecchio antifascista e i figli ai quali la Federazione, la sezione e l'*Unità* rinnovano oggi le condoglianze più commosse.